

editoriale

di cesare bonasegale

N° 73 - Giugno 2013

Il deleterio ruolo degli adulatori professionisti. La solitudine di chi denuncia l'immobilismo decisionale. La colpevole ignoranza dei nuovi mezzi di comunicazione da parte di chi guida la cinofilia.

Tout va bien, madame la marquise.

È questa la cantilena intonata da chi da decenni scrive di cinofilia, con il palese intento di compiacere coloro che menano la danza, evitando sistematicamente qualunque critica. E se un bel giorno sul pulpito di chi comanda arrivano nuovi padroni, anche a loro andrà l'encomio per quel che fanno (o non fanno), malgrado fino al giorno prima fossero ignorati o addirittura considerati nemici della patria. È un comportamento definito in vari modi (opportunismo è il più cortese, ma c'è chi lo considera un esercizio in cui la lingua lambisce là dove non batte il sole) che però è sempre di moda e c'è persino chi lo fa di mestiere.

Ma al di là dei vantaggi materiali di chi pratica questa disciplina, il "tout va bien" è estremamente comodo, non è mai motivo di contestazioni e richiede tutt'al più una abbondante produzione di saliva.

Chi invece scrive quel che non va, indica anche (esplicitamente o implicitamente) i cambiamenti necessari per metter la nave sulla giusta rotta, per conseguire gli obiettivi che sono il bene comune (e non i vantaggi dei singoli), per concretizzare i benefici che vanno oltre le prospettive a breve termine, anche se a goderne non saremo noi ma i nostri figli e nipoti.

Ma cambiare è scomodo e spesso traumatizzante, perché – se così non fosse – chi è oggi al potere avrebbe già fatto il cambiamento, che invece viene affogato nell'indifferenza e nella menzognera cecità.

Ed allora i padroni della melonera cercano di blandire chi reclama, chi estrinseca la denuncia, danno loro ragione, ma lo fanno solo a parole e cercano di prender tempo con scuse pretestuose, che in verità hanno il solo scopo di tacitare il rompicalle e continuare imperterriti nel loro

interessato conservatorismo.

È pur vero che i risultati di taluni obiettivi richiederebbero dieci o vent'anni per concretizzarsi ... ma se mai si semina, mai si arriverà a mietere il grano; ed anche se ci vorranno vent'anni per portare a casa i risultati, vorrei ricordare ai miei lettori che "noi vecchi" siamo sulla piazza non da venti, ma da quarant'anni, durante i quali non è successo niente: la cinofilia italiana era da terzo mondo allora come adesso, con l'85% della popolazione canina fatta di meticci!.

Ma se fino ad una dozzina d'anni or sono per comunicare c'era solo la carta stampata (gli audiovisivi avevano un costo proibitivo) oggi c'è Internet, c'è You tube, c'è Face Book, tutti media su cui è possibile postare comunicazioni che vengono sistematicamente lette e consultate da una miriade di cinofili, con un costo per contatto irrisorio.

Ed invece la cinofilia ufficiale è rimasta aggrappata alla carta stampata, perché chi ne gestisce la comunicazione appartiene ad una generazione la cui arretratezza è diventata colpevolezza.

Ma al di là di queste personali riflessioni, chi come me da sempre invoca il rinnovamento degli obiettivi cinofili e delle strategie per realizzarli è lasciato sistematicamente solo, sovrastato dalle voci che a squarciagola cantano "Tutto va ben, madama la marchesa" per compiacere chi difende il suo squallido cadrehino e che dietro la presunta competenza zootecnica nasconde l'assenza della preparazione manageriale e culturale indispensabile per imprimere alla cinofilia italiana una svolta significativa.

E quando per motivi anagrafici la mia voce diventerà silente, spero ardentemente che altri prenderanno il mio posto.

Ma per ora attorno a me c'è solo un gran vuoto.